

Arcidiocesi di Benevento

Ufficio Diocesano Vocazioni

Incontro di preghiera vocazionale

Dal pozzo ai sandali

Introduzione

Mentre la processione dei ministri giunge alla sede, si esegue il canto.

Canto di inizio

Gesù e la samaritana

Rinnovamento nello Spirito

Sono qui, conosco il tuo cuore,
con acqua viva ti dissenterò.
Sono io, oggi cerco te,
Cuore a cuore ti parlerò,
Nessun male più ti colpirà,
Il tuo Dio non dovrà temere.
Se la mia legge in te scriverò,
Al mio cuore ti fidanzerò,
E mi adorerai in Spirito e verità.

Sono qui, conosco il tuo cuore
con acqua viva ti dissenterò.
Sono io, oggi cerco te,
Cuore a cuore ti parlerò,
Nessun male più ti colpirà,
Il tuo Dio non dovrà temere.

Se la mia legge in te scriverò,
Al mio cuore ti fidanzerò,
E mi adorerai in Spirito e verità.

Saluto

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo

T. che si è fatto sete perché potessimo scoprire la nostra sete e l'acqua viva che sola può spegnerla.

P. Lo Spirito Santo, maestro e guida dei nostri cuori, ci conduca alla conoscenza del dono di Dio

T. perché possiamo adorarlo in spirito e verità e annunciare le sue opere.

Orazione

O Dio, sorgente della vita,
 tu offri all'umanità riarsa dalla sete
 l'acqua viva della grazia
 che scaturisce dalla roccia, Cristo Salvatore;
 concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,
 perché sappia professare con forza la sua fede,
 e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.
 Per Cristo nostro Signore.

Amen

Guida

Attraverso l'episodio dell'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo di Giacobbe, desideriamo rileggere il nostro incontro con il Signore, il solo che sa penetrare nella profondità del nostro cuore e darci risposte vere per la nostra sete di felicità. Come la Samaritana, anche noi questa sera ci faremo accompagnare e condurre dal Signore attraverso tre momenti, vere e proprie tappe che scandiscono il cammino del discepolo che sosta laddove viene incontrato da Gesù, contempla e gusta la Bellezza che realizza la propria vita, si sente chiamato e inviato a testimoniare l'esperienza di misericordia vissuta.

SOSTARE “Dammi da bere”

Il diacono portando l'Evangeliero in processione, raggiunge l'ambone, e proclama il Vangelo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(4,5-7.9a.10-15)

In quel tempo Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: “Dammi da bere”. Allora la donna samaritana gli dice: “Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”. I Giudei

infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. Gli dice la donna: “Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?”. Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”. “Signore - gli dice la donna - , dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”.

La lettura del Vangelo si conclude in modo semplice senza la consueta acclamazione liturgica. Dopo un momento di silenzio viene pregato il Salmo 139, recitandolo a cori alterni tra voci maschili e femminili.

Dal SALMO 139

Voci femminili...

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

Voci maschili...

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Voci femminili...

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Voci maschili...

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!

da “LA SAMARITANA”
(*don Primo Mazzolari, Paoline 1943*)

Anche la stanchezza è una buona compagna del nostro camminare. In una parola umanissima – niente di più umano della nostra povertà - viene raccolto un insieme di sofferenze, che la religione smorza ma non porta via. Non c'è che una stanchezza, la stanchezza del vivere, che è poi la stanchezza del cercare, la stanchezza d'amare... e verrà «riposata» soltanto di là.

Gesù cerca come io cerco: si stanca come io mi stanco. C'è una sola maniera di stancarsi perché c'è una sola maniera d'amare. Stanco del camminare si siede sul muretto del pozzo, all'ombra di un sicomoro. Il muretto serve di spalliera al pozzo, difende il pozzo, fa riposare il Signore. Mi riposo e attendo. La pazienza dell'amore riposa l'amore.

Chi attende, dopo aver cercato, è come se continuasse a cercare. Molti attendono senza aver prima cercato: attendono tutta la vita senza cercare. Perché il cercare è qualcosa di più di un dovere compiuto senza passione o di una regola obbedita senza amore.

Guida

In un momento di silenzio ri-cordiamo, riportiamo nel cuore persone e situazioni – forse anche “angoli” della nostra vita che cercano, hanno sete di un amore assoluto che sazi la loro sete.

«Era circa l'ora sesta... »

- L Signore, quando sei venuto? Quando il tuo servo non ne poteva più. L'ora sesta è l'ora colma della nostra povertà quando la Grazia trova almeno un'incrinitura.
- T **In ogni ora della mia vita mi allontano e mi restituisco a Te, Signore: mi divincolo dalle tue braccia e ne sono continuamente riafferrato: fuggo e Tu mi vieni più vicino.**
- L Ogni ora è una cosa tua, anche quella delle tenebre: ogni ora è ora di Grazia e la posso ricordare in confusione e in benedizione. Posso calpestare la tua Grazia, spegnerla mai.
- T **Una terra seminata dà foglie, fiori e frutti a suo tempo, anche se calpestata da tutti, anche se maledetta da tutti. L'ora sesta. La ricordo per ringraziarti, Signore, di ogni fatica che mi regali, di ogni lacrima e di ogni gioia, di ogni oscurità e di ogni chiarezza. La ricordo per benedirti.**
- L Sul quadrante della mia giornata, Tu non segni che ore di misericordia.
- T **Niente è più bello delle Tue misericordie, Signore.**
- L Questa «donna samaritana che viene ad attingere acqua alla fonte di Giacobbe» ci viene in un'ora inconsueta. Che qualche cosa incomincia a muoversi nel suo cuore? La Grazia ha movimenti lontani, e dove non vediamo che gesti e parole comuni, la novità si è già infiltrata ed è in cammino verso Dio.

L'assemblea si alza in piedi

Canto MI AFFIDO A TE

Come la cerva anela ai corsi d'acqua
così il mio cuore cerca te.

L'anima mia ha sete del Dio vivente,

il Dio della speranza.
 Vieni, e manda la tua luce sui miei passi
 Vieni e guida il mio cammino.

Mi affido a te Gesù, alla tua fedeltà
 tu sei il sole che rischiara le mie tenebre,
 mi affido a te Gesù e in te riposerò
 perché so che la mia vita tu rinnoverai.

Oggi io vengo davanti al tuo altare
 per adorare te Signor.
 Nelle tue mani depongo tutti gli affanni
 ed ogni mio dolore.
 Vieni e manda la tua luce sui miei passi
 vieni e guida il mio cammino.

ADORARE “sono io che parlo con te”

Il diacono o un presbitero proclama il Vangelo senza il saluto liturgico né l'acclamazione finale.

Dal Vangelo secondo Giovanni *(4,20-26)*

Gli disse la donna: “I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”. Gesù le dice: “Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità”. Gli rispose la donna: “So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa”. Le dice Gesù: “Sono io, che parlo con te”.

Guida

Non c'è uomo o donna che, nella sua vita, non si ritrovi, come la donna di Samaria, accanto a un pozzo con un'anfora vuota, nella speranza di trovare l'esaudimento del desiderio più profondo del cuore, quello che solo può dare significato pieno all'esistenza (cf. Messaggio finale del Sinodo dei Vescovi per la Nuova Evangelizzazione, 2012).

È con questa consapevolezza che anche noi desideriamo sostare in adorazione, davanti a Gesù Eucarestia, portandogli le nostre anfore vuote o sbrecciate, gioie e speranze. Le nostre e quelle dell'umanità intera, in ogni sua espressione e vocazione come ci ricordano le diverse lampade portate nella processione. Rechiamoci al pozzo insieme a quanti ogni giorno cercano il pozzo più vero, presso il quale vivere l'incontro con il Signore, fonte di Vita.

*Viviamo questo tempo di adorazione **nella meraviglia** di chi scopre di essere incontrato, anche nel proprio bisogno, dal Signore, **nella docilità** allo Spirito che ci aiuta a discernere la presenza di Dio nella storia e nella nostra vita e comprendere la Verità, **nella gratitudine** verso il Signore che*

rinnova l'invito a conoscere e accogliere il suo Dono, **nel silenzio** per lasciare risuonare la sua Parola e la missione che ci indica.

Esposizione Eucaristica

Dal fondo della chiesa avanza la processione. Il diacono, preceduto da un ministro con l'incenso, porta con solennità l'ostensorio con l'Eucaristia la processione è accompagnata dal canto. L'ostensorio viene deposto sulla mensa e viene incensato; vengono portate all'altare delle lampade da diverse vocazioni (Ministero Ordinato, Vita Consacrata, Matrimonio...)

Canto LUCE DEL MONDO

Luce del mondo nel buio del cuore
Vieni ed illuminami,

Tu mia sola speranza di vita,
Resta per sempre con me.

Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui per dirti che tu sei il mio Dio

E solo Tu sei Santo, sei meraviglioso, degno
e glorioso sei per me.

Re nella storia e Re nella gloria Sei sceso in Terra fra noi

Con umiltà il tuo trono ai lasciato
Per dimostrarci il tuo amore

Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui
Per dirti che tu sei il mio Dio

E solo Tu sei Santo, sei meraviglioso, degno
e glorioso sei per me.

Non so quanto è costato a te
Morire in croce li per me. (4X)

Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui
Per dirti che tu sei il mio Dio
E solo Tu sei Santo, sei meraviglioso, degno
e glorioso sei per me. (3X)

Non so quanto è costato a te
Morire in croce li per me. (2X)

Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui
Per dirti che tu sei il mio Dio

TRACCIA PER LA RIFLESSIONE E PREGHIERA PERSONALE

POZZO LUOGO DI INCONTRI

- Adorare è vivere l'incontro con il Signore Gesù, guardare a lui e lasciarsi guardare da lui, che mi viene incontro, mi cerca, cerca ogni uomo e ogni donna, per...amarci!

Riconosco in Gesù una Presenza viva e amica nella mia storia, che potrebbe aiutarmi a riconoscere, a lasciar crescere e decifrare quel sogno che Dio ha pensato e chiede di realizzare in me e con me?

- Ci sono dei “pozzi” (incontri, luoghi, persone, avvenimenti..) a cui vado ad attingere acqua ogni giorno per dissetare la mia sete di dialogo, per trovare risposta ai miei interrogativi inespressi, per superare la solitudine, per soddisfare la mia voglia di cose autentiche, il desiderio di realizzarmi, la nostalgia di vita vera.

Che nomi posso dare a questi “pozzi”? In quali ho trovato un’acqua che mi ha fatto crescere e scoprire il dono di Dio?

L’ACQUA VIVA

- Dio è infinitamente più grande dell’immagine che noi abbiamo di Lui. Egli sorprende ogni nostra aspettativa. Gesù ci offre “acqua viva”. C’è qualcosa di bello dentro di me e nella mia vita che anche Gesù ama e valorizza... Certo, non è tutto, non basta. È un punto di partenza per cercare una Verità più grande.

Ascolto la mia sete... quella dell’umanità. Mi riscopro terra arida, senz’acqua, capace di aprirsi al Dono.

LA VERA ADORAZIONE

- Adorare il Signore in spirito e verità significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti.

Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia.

- Questo ha una conseguenza nella nostra vita: spogliarci dei tanti “mariti”, idoli piccoli o grandi che abbiamo e nei quali ci rifugiamo, nei quali cerchiamo e molte volte riponiamo la nostra sicurezza. Sono idoli che spesso teniamo ben nascosti; possono essere l’ambizione, il carrierismo, il gusto del successo, il mettere al centro se stessi, la tendenza a prevalere sugli altri, la pretesa di essere gli unici padroni della nostra vita, qualche peccato a cui siamo legati, e molti altri. Adorare è spogliarci

dei nostri idoli anche quelli più nascosti, e scegliere il Signore come centro, come via maestra della nostra vita.

*Penso a quale idolo nascosto ho nella mia vita, che mi impedisce di adorare il Signore.
Cosa significa, per me, oggi, adorare il Signore?*

Breve riflessione dell'Arcivescovo

CANTO BBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera
Sorgente che disseta e cura ogni ferita
Ferma su di me i tuoi occhi
La tua mano stendi e donami la vita

**Abbracciami Dio dell'eternità
Rifugio dell'anima grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
Manda il tuo Spirito Maranathà Gesù**

Gesù asciuga il nostro pianto
Leone vincitore della tribù di Giuda
Vieni nella tua potenza questo cuore sciogli
Con ogni sua paura

Per sempre io canterò la tua immensa fedeltà
Il tuo spirito in me in eterno ti loderà
Per sempre io canterò la tua immensa fedeltà
Il tuo spirito in me in eterno ti loderà

Il tempo di preghiera e adorazione si conclude con questa preghiera. L'assemblea si alza in piedi.

Preghiera corale

Aspettaci, Signore, al pozzo dell'incontro,
nell'ora provvidenziale che scocca per ognuno.
Presentati e parlaci per primo,
tu mendicante ricco dell'unica acqua viva.
Distoglici, pian piano, da tanti desideri,
da tanti amori effimeri che ancora ci trattengono.
Sciogli l'indifferenza, i pregiudizi,
i dubbi e le paure, libera la fede.
Scava in noi il vuoto, riempilo di desiderio.
Fa' emergere la sete, attraici con il tuo dono.
Dilata il nostro cuore, infiammane l'attesa.
Da' nome a quella sete che dentro ci brucia,
senza che sappiamo chiamarla con il suo vero nome.
Riportaci in noi stessi,

nel centro più segreto dove nessun altro giunge.
 Tra le dure pietre dell'orgoglio,
 il fango dei compromessi, la sabbia dei rimandi,
 scava tu stesso un varco al tuo Santo Spirito.

ANDARE

Lasciò la sua anfora e andò...

Dal Vangelo secondo Giovanni

(4,28-30.39-42)

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

da "LA SAMARITANA"

(don Primo Mazzolari, Paoline 1943)

Che cosa va a dire alla gente di Sichem, la Samaritana? « Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non sarebbe Egli il Cristo? » Chi è entrato nello spirito del Vangelo, sa come il Signore scelga i suoi collaboratori, né oserebbe sollevare la questione della loro indegnità morale per criticarne la scelta.

Ciò che importa al Cristo non è il nostro passato, ma ciò che noi possiamo divenire sotto l'azione della Grazia. Egli fa credito a tutti per il domani, che è il giorno della salvezza. Il passato lo si redime nella fedeltà a Colui che ci fa nuova creatura.

Una donna che riesce a vincersi nella parte più delicata della sua sensibilità, è certamente sotto l'influenza della Grazia. Ella crede che chi così le ha parlato sia il Cristo, ma non dice: ho visto il Cristo: il Cristo m'ha parlato.

La Samaritana ha la certezza della sua fede, ma non intende usare di questo dono personale, che non può avere buona accoglienza da chi non è, né vuol essere disposto a ricevere, belle e fatte, le credenze e le opinioni altrui preferendo vedere coi propri occhi. L'uomo non può dare la fede: può prenderci per mano e portarci da Colui che solo ce la può dare e avviare il colloquio.

Orazione

Donaci, o Padre, la luce della fede
 e la fiamma del tuo amore,
 perché adoriamo in spirito e verità
 il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
 presente in questo santo sacramento.
 Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

Benedizione eucaristica

ACCLAMAZIONI

Credo Signore Gesù di essere alla tua presenza.

Aumenta la nostra fede.

Credo Signore Gesù che tu mi parli nel silenzio.

Apri il mio cuore all' ascolto e alla contemplazione.

Credo Signore Gesù che tu vuoi guidarmi con la tua Parola.

Aiutami a conformare la mia vita alle sue esigenze.

Credo Signore Gesù che tu dall' Eucaristia mi vedi e apri il mio cuore alle necessità dei fratelli.

Insegnami a pregare per gli altri.

LASCIARE LA BROCCA

Assunzione di impegno. Preghiamo INSIEME.

È toccato anche a me, Gesù: un giorno ti ho incontrato come un povero, come un assetato, come un viandante stanco che chiede aiuto.

Hai dovuto vincere le mie reticenze,

i miei sospetti e i miei dubbi

per offrirmi una possibilità nuova:

un'acqua che zampilla per la vita eterna.

Un pò alla volta tu mi hai aperto gli occhi sulla mia esistenza,

mi hai fatto riconoscere i miei fallimenti

e le mie ferite, i miei peccati e le mie infedeltà.

Ho cercato di resisterti,

ho accampato discussioni fatte apposta per guadagnare tempo, per portare altrove l'attenzione.

Tu mi hai condotto all'essenziale,

a quello che conta veramente

e ti sei rivelato non solo come un saggio,

come un maestro spirituale,

o addirittura come un profeta,

ma come l'Inviato di Dio, il Messia,

il suo Cristo.

È toccato anche a me, Signore,

a uno dei pozzi della storia di incontrarti

e di riconoscerti come il Salvatore,

come l'Unico capace di colmare

la mia sete più profonda.

Canto finale e consegna del segno alle porte della chiesa

Canto: COME TU MI VUOI
Rinnovamento nello Spirito

Eccomi Signor, vengo a te mio re,
 che si compia in me la tua volontà.
 Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
 plasma il cuore mio e di te vivrò.

Se tu lo vuoi Signore manda me
 e il tuo nome annuncerò.
 Come tu mi vuoi io sarò,
 dove Tu mi vuoi io andrò.

Questa vita io voglio donarla a Te
 per dar gloria al Tuo nome mio re.
 Come tu mi vuoi io sarò,
 dove Tu mi vuoi io andrò.

Se mi guida il tuo amore paura non ho,
 per sempre io sarò come Tu mi vuoi.
 Eccomi Signor, vengo a Te mio Re,
 che si compia in me la tua volontà.

Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
 plasma il cuore mio e di te vivrò
 Tra le tue mani mai più vacillerò
 e strumento tuo sarò.